

ParteciPO

Da: "Rossano Bolpagni" <rossano@server1.dsa.unipr.it>
A: <parteciPO@adbpo.it>
Cc: <fernanda.moroni@adbpo.it>
Data invio: lunedì 21 settembre 2009 14.54
Allega: bolpagni_osservazioni_1settembre2009.doc
Oggetto: invio intervento incontro 1 settembre



Bolp.

Con la presente,
invio breve trascrizione del mio intervento fatto nella discussione al
forum di presentazione del progetto di piano, il 1 settembre a parma.
distinti saluti - rossano bolpagni

--

Ph.D. Rossano Bolpagni
Dept. of Environmental Sciences
University of Parma E-mail: rossano@dsa.unipr.it
V.le G.P. Usberti 11A Phone: +39-0521-905696
I-43100 Parma Fax : +39-0521-906611

Osservazioni presentate nel corso della discussione seguita al primo incontro pubblico per la presentazione del *Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po*

Parma, 1 settembre 2009
Rossano Bolpagni, Università degli Studi di Parma

Nel corso della discussione è stata più volte ribadita la necessità di procedere a un approfondimento dell'analisi economica al fine di una corretta individuazione delle azioni da intraprendere (misure attuative) per il raggiungimento degli obiettivi sovra ordinati di qualità. La "**sostenibilità**" economica delle azioni non può, comunque, prescindere dall'accurata valutazione dello stato attuale di conservazione dei corpi idrici all'interno del bacino, procedura da cui dipende l'individuazione della strategie di intervento secondo la Direttiva 2000/60/CE (WFD).

I documenti elaborati a sostegno della redazione del progetto di piano mostrano uno stato di conservazione dei corpi idrici padani che si può considerare complessivamente buono (più della metà dei corpi idrici sono di fatto considerati in stato buono di conservazione, anche all'interno del contesto planiziale del bacino). Sappiano, però, che la pianura padana rappresenta uno degli agro-sistemi maggiormente impattati dalla meccanizzazione agro-zootecnica (non solo a livello nazionale, ma anche a scala globale). In tale contesto, il reticolo idrografico manifesta pesantissime manomissioni funzionali, sia in termini di portate (liquide e solide) che di assetto strutturale (completa banalizzazione delle fasce di funzionalità laterale), assetto che necessariamente deve indurre alterazioni evidenti a carico della componente biologica, ma non solo, del sistema di corpi idrici lotici del bacino. I documenti di progetto propongono valutazioni redatte sulla base esclusiva dei parametri chimico-fisici e del macrobenthos (IBE, per quanto riguarda i parametri biologici), non sono state considerate le restanti biocenosi di riferimento per la valutazione dello stato ecologico (macrofite, fitoplancton, alghe bentoniche e fauna ittica), ciò può spiegare i risultati ottenuti dalla valutazione dello stato almeno per l'alta e bassa pianura padana (corrispondente all'Idroecoregione 6). La fase di valutazione dovrà necessariamente essere approfondita al fine di ricostruire l'assetto "reale" dei corpi idrici del bacino.

Ne consegue, quindi, che le procedure di valutazione economica dovranno tenere in considerazione la parziale valutazione dello stato dei corpi idrici ad oggi disponibile, procedendo all'individuazione delle fonti di finanziamento necessarie e sufficienti a garantire lo svolgimento dei monitoraggi nel loro complesso come definito dalla Direttiva 2000/60/CE; tali risorse dovranno permettere alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (destinate a raccogliere i dati del monitoraggio secondo la Direttiva 2000/60/CE) l'espletamento dei protocolli di monitoraggio di sorveglianza; senza l'acquisizione di un robusto *dataset* relativo a macrofite, fitoplancton, alghe bentoniche e fauna ittica non è pensabile procedere alla valutazione della "sostenibilità" economica delle azioni da effettuare per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE. Quanto ai monitoraggi operativo e di indagine, ulteriori risorse dovranno essere destinate allo svolgimento degli specifici approfondimenti biologici oltre che chimico-fisici nelle aree sottoposte a specifiche pressioni che ne possono precludere il risanamento.

Alla luce delle profonde lacune conoscitive evidenziate nei documenti di progetto (specificatamente a carico del comparto biologico e delle relazioni tra fattori biologici e abiotici), ritengo indispensabile che il piano di gestione debba stimolare la programmazione a scala di bacino di progetti e programmi di innovazione tecnico-scientifica a sostegno delle misure di azione. Svincolare il processo di salvaguardia della risorsa dall'aggiornamento e integrazione delle conoscenze tecnico-scientifiche nel distretto idrografico padano, di fatto, precluderebbe nella gran parte dei casi il raggiungimento degli obiettivi imposti dalla Direttiva 2000/60/CE oltre a limitare grandemente il sistema produttivo legato allo sfruttamento "sostenibile" della risorsa idrica.